



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA

**CUTGANA**

(CENTRO UNIVERSITARIO PER LA TUTELA E LA GESTIONE DEGLI AMBIENTI  
NATURALI E DEGLI AGRO-ECOSISTEMI)

Via Androne 81 tel. 095.312104 fax 095.7306052

E-mail [cutgana@unict.it](mailto:cutgana@unict.it)

## LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DI UN MODELLO DI GESTIONE INTEGRATA DELLA FASCIA COSTIERA DEL GOLFO DI CATANIA

### L'inquadramento della problematica

La zona costiera del Golfo di Catania è di importanza strategica per l'intero territorio regionale. Crocevia storico di scambi culturali, comprensorio turistico di notevole attrattiva, sede di habitat naturali delicati, evidenzia problemi propri di una zona sensibile, attivamente impegnata nella ricerca di un punto di equilibrio sostenibile con fattori insediativi e produttivi, locali e continentali, marittimi e terrestri, di forte pressione.

Per questi motivi si propone l'elaborazione di uno specifico Piano di indirizzi per la gestione integrata del Golfo di Catania (GIGC), il cui significato è quello di conferire continuità, organicità e prospettiva all'insieme delle politiche necessarie per governare con un approccio sistemico questi territori.

### Il piano di gestione integrata

Le attività di studio, di ricerca e di monitoraggio attuate con il presente progetto hanno evidenziato la necessità di intervenire attraverso un approccio integrato e multisettoriale.

La necessità di prevedere un'azione di tipo sistemico e multidisciplinare rende opportuna l'elaborazione di un Piano specifico per la gestione integrata del Golfo di Catania allo scopo di indirizzare in modo armonico lo sviluppo delle attività che insistono sulla costa e di influenzare positivamente l'insieme dei fattori che dall'entroterra e dal mare premono su questa fascia di territorio in delicato equilibrio.

La Gestione Integrata delle zone costiere è attività complessa che richiede conoscenze scientifiche, importanti risorse, una comune determinazione per prevedere, collegare, ed affrontare in

modo coordinato fenomeni correnti come l'uso del demanio o la crescita urbanistica o eccezionali come l'innalzamento del livello dei mari e la trasformazione geologica e geomorfologica dei territori.

Il Piano deve affrontare le numerose problematiche delle aree costiere correlate tra loro, a carattere biologico, ecologico, fisico, economico e sociale. In accordo con alcune recenti raccomandazioni dell'Unione Europea relative alla Gestione Integrata delle Zone Costiere, dovrà essere assicurato un approccio integrato e partecipato per consentire caratteristiche di sostenibilità economica e ambientale, ma allo stesso tempo caratteristiche di equità e coesione sociale.

### **La ripartizione delle competenze, il principio della sussidiarietà**

Per il successo delle attività sarà necessaria una chiara delimitazione delle responsabilità fra i vari livelli amministrativi (UE, nazionale, regionale e locale) nel rispetto del principio di sussidiarietà, sostenendo lo sviluppo di capacità di valutazione e di azione locali. I vari livelli e settori dell'amministrazione dovranno istituire collegamenti, definire azioni con effetto sinergico, provvedere a coordinare le rispettive politiche.

### **Le azioni**

La gestione delle zone costiere richiede il ricorso ad un insieme di strumenti di intervento: giuridici, economici, accordi volontari, soluzioni tecnologiche, ricerca e formazione. Il dosaggio corretto di tali strumenti nei casi specifici dipenderà dai problemi riscontrati.

Una migliore concertazione tra i soggetti costituisce la base dello sviluppo sostenibile. Essa infatti serve a riconoscere le sinergie e le contraddizioni tra azioni derivanti da politiche diverse e facilita l'accettazione dei necessari arbitrati in un processo di responsabilizzazione.

La concertazione può svilupparsi soltanto partendo da una conoscenza ed una informazione complete e disponibili sulla situazione dell'ambiente e del territorio, sulle cause dei mutamenti che essi subiscono, sulle implicazioni delle misure che si intendono adottare e sulle opzioni in campo.

La concertazione deve essere organizzata e seguita con attenzione. Sono indispensabili meccanismi e metodi di lavoro per il dialogo tra i soggetti dei diversi settori nonché uno scambio continuo di informazioni tra i vari livelli di competenza territoriale, dal livello locale a quello comunitario e viceversa.

### **La metodologia di lavoro – il Comitato Istituzionale**

E' auspicabile la costituzione di un Comitato Istituzionale, composto dagli Enti Locali presenti nel golfo, che rappresenti il punto di riferimento strategico per l'elaborazione del Piano ed esprima gli indirizzi e

le valutazioni dei risultati annuali e complessivi. Il Comitato Istituzionale deve prevedere la partecipazione dei seguenti Enti di cui si riportano le principali aree di competenza:

ASL: qualità delle acque di balneazione, qualità dell'aria, aspetti sanitari.

ATO ACQUE CT2: approvvigionamenti e trattamento acque inquinate; insalinamento delle acque di falda.

ATO RIFIUTI: Raccolta, produzione, stoccaggio e smaltimento rifiuti.

AUTORITÀ PORTUALE: flussi passeggeri e merci; nautica da diporto.

CAPITANERIA DI PORTO: Immissione inquinanti; concessioni demaniali marittime; infrastrutture ed impianti sul demanio marittimo; sversamento idrocarburi e disastri ambientali; registri di unità ed attività di pesca e acquacoltura; vigilanza.

COMUNI (Augusta, Catania, Acicastello, Acireale): PRG; PARF; gestione degli scarichi; progetti di urbanizzazione della fascia costiera.

CONSORZIO RIPOPOLAMENTO ITTICO: Quadro delle attività di pesca e stima delle risorse demersali; strutture di ripopolamento e tutela; fruizione e ricerca; andamento della produzione; attività di orientamento e formazione nel settore pesca; vigilanza.

GENIO CIVILE: gestione dei corsi d'acqua e della costa; stabilità fascia costiera alta e bassa.

GENIO CIVILE OPERE MARITTIME: infrastrutture sulla fascia costiera, sicurezza dei litorali.

GESTORI AREE PROTETTE: flussi visitatori, emergenze ambientali, programmi e dati di ricerca e gestione; presenza di endemismi o specie alloctone.

ISTAT: dati oceanografici e meteomarini.

KETOS E ALTRE ASSOCIAZIONI ONLUS: presenza e distribuzione di cetacei e cheloni nel Golfo di Catania; interferenza con le attività di pesca; attività di whale watching, monitoraggio delle condizioni di fruibilità della fascia costiera, segnalazione di eventi o situazioni che necessitano l'intervento di enti specifici, ecc.

PROVINCIA: Coordinamento del Comitato, depuratori e fonti di inquinamento; polizia ambientale; piani aree protette; flussi turistici.

SINDACATO ITALIANO BALNEARI: flussi turistici e problematiche della fascia costiera.

### **La metodologia di lavoro – aree tematiche ed obiettivi**

Sulla base delle considerazioni in precedenza riportate, il Piano dovrà integrare le seguenti aree tematiche e obiettivi di riferimento:

*Monitoraggio biologico, geologico e geomorfologico della fascia costiera emersa e sommersa con particolare riferimento a:*

- bacini idrografici;
- subsidenza indotta;
- idrologia e idrogeologia;
- morfodinamica dei litorali;
- sedimentologia;
- ricostituzione del profilo delle spiagge mediante opere di ripascimento;
- programmazione degli interventi di mantenimento;
- gestione delle opere di protezione costiera;
- gestione dei sedimenti sottocosta;
- caratterizzazione dei giacimenti sommersi di sabbie come potenziali riserve ai fini del rinascimento;
- monitoraggio delle biocenosi bentoniche
- andamento degli stock ittici
- monitoraggio delle attività di pesca professionale e sportiva
- valutazione degli interventi di ripristino di aree sensibili e/o compromesse e mitigazione degli impatti
- utilizzo compatibile del Demanio Marittimo.

*Gestione integrata della risorsa idrica a livello di bacino*

- sistema di monitoraggio, controllo e verifica delle risorse idriche
- valutazione e controllo dei carichi inquinanti afferenti al sistema costiero, gestione risorse idriche (depurazione e riutilizzo acque usate).

*Portualità, trasporto marittimo e navigazione*

- sicurezza nella navigazione, attracco, attività di carico/scarico nei porti
- procedure ottimali volte a ridurre l'inquinamento nei porti
- riduzione degli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;
- allestimento, adeguamento o miglioramento della disponibilità e dell'utilizzo degli impianti portuali di ricezione, raccolta e stoccaggio dei rifiuti dalle navi;
- aumento del livello di rispetto delle norme e della legalità;
- protezione internazionale di particolari aree marine e costiere ad alta valenza naturalistica, economica e culturale dai rischi derivanti dal trasporto marittimo pericoloso;

- miglioramento degli standard qualitativi e delle condizioni operazionali delle navi trasportanti carichi inquinanti e/o pericolosi nelle aree marine a rischio;
- monitoraggio delle attività di diporto nautico;
- realizzazione e adeguamento di impianti di smaltimento delle acque nere e delle acque di sentina delle unità da diporto;
- adeguamento dei cantieri navali (adozione di procedure e certificazioni di carattere ambientale per lo smaltimento delle sostanze inquinanti prodotte con il carenaggio e le altre attività routinarie);
- ***Tutela ed estensione degli habitat naturali e della biodiversità***
  - protezione dei valori biologici ed ecologici;
  - recupero, mantenimento e incremento dei valori biologici ed ecologici in precedenza esauriti o perturbati dalle attività umane
  - realizzazione di un piano e di un corpo di pronto intervento disastri;
  - promozione dell'uso sostenibile delle risorse
  - monitoraggio, ricerca, educazione e formazione;
  - forme di ricreazione e turismo compatibili con l'ambiente.
- ***Turismo sostenibile***
  - pianificazione e gestione integrata delle attività collegate al turismo;
  - valorizzazione turistico-ambientale delle zone costiere e marketing territoriale;
  - adozione di sistemi di gestione ambientale dell'impresa turistica.
- ***Pesca ed acquacoltura***
  - razionalizzazione delle attività di prelievo ed allevamento con particolare attenzione a:
    - rispetto delle normative e dei vincoli;
    - diversificazione del prelievo con la valorizzazione di specie meno "nobili";
    - incremento della pescaturismo tramite azioni di promozione e marketing;
    - regolamentazione della pesca sportiva.
- ***Agricoltura sostenibile***
  - contenimento inquinamento diffuso;
  - contenimento erosione e subsidenza;
  - sviluppo attività agricole sostenibili in zone costiere;
  - risparmio idrico per l'irrigazione e miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione e del riuso delle acque reflue depurate.

- ***Politiche energetiche***
  - ottimizzazione nella gestione delle risorse energetiche;
  - promozione delle energie alternative.
- ***Urbanizzazione costiera e trasporto***
  - introduzione di elementi di sostenibilità ambientale e territoriale nei contenuti degli strumenti di pianificazione e applicazione di procedure di valutazione strategica di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat/VAS) al sistema della pianificazione;
  - monitoraggio e bilancio dell'evoluzione del sistema insediativo; della attuazione, della efficacia e degli impatti degli strumenti di pianificazione;
  - rinnovo ed adeguamento della strumentazione urbanistica e territoriale per concorrere "Gestione integrata delle zone costiere";
  - razionalizzazione e qualificazione dei servizi pubblici ambientali;
  - gestione integrata su vasta area delle risorse idriche;
  - razionalizzazione collegamenti e mobilità pubblico/privata nel sistema costiero.
- ***Formazione e comunicazione***